

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

8965

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1704

BRAIDENSE

MILANO

# TIETEBERGA

*Drama per Musica*

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Giustiniano  
di San Moisè.

*L'Autunno dell'Anno MDCCVII.*

Con nuova Aggiunta.



IN VENEZIA, MDCCVII.

Appresso Marino Rossetti, in Merceria  
all'insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

# STORIA

**L**otario Giovane Rè d' Austrasia ( detta Lotaringia ) risolse di ripudiare la Regina Tieteburga sua Moglie per isposar Valdrada sua Amica . E perchè seguisse il ripudio con qualche pretesto fù incolpata Tieteburga d' aver confessata pratica incestuosa col proprio Fratello . Tale Calunnia fu particolarmente maneggiata da un Soggetto del Regno di molta autorità , animato dalla promessa fattagli da Lotario , che seguito il Ripudio voleva isposar una sua Nipote ( che nel Drama signesi Figlia col nome di Clotilde ) mà ottenuto il Ripudio mancò alla promessa , e si prese la sua Valdrada .

4 Questo fatto più diffusamente narrato dall'Autore, da cui si è cavato, serve di fondamento all'intreccio del presente Drama, il di cui scioglimento, s'è diverso dalla Storia, è perchè il Drama termini con onesto, e lieto fine.



A T-

5  
**A T T O R I.**

**LOTARIO** Rè d'Austrasia. *Il Sig. Francesco Natali detto il Perugino.*

**TIETEBERGA** Regina Moglie di Lotario. *La Signora Costanza Macari Romana.*

**VALDRADA** Amante segreta di Lotario. *La Sig. Antonia Merighi Virtuosa di S. A. S. la Sig. Gran Principessa Violante Vedova di Toscana.*

**CLOTILDE** Figlia di Marciano, Amante d'Ercinio. *La Signora Chiara Orlandi detta la Mantoanina.*

**GUIDO** Cavalier di Corte, Amante di Valdrada. *La Sig. Rosa Venturini Virtuosa di Camera di S. A. S. il Sig. Principe Antonio Farnese di Parma.*

**ERCINIO** Fratello di Tieteburga, Amante di Clotilde. *Il Sig. Francesco Braganti.*

**MARCIANO** Primo ministro del Regno, e Padre di Clotilde. *Il Sig. Anibale Imperatori Anconitano.*

*La Musica è del sempre Celebre Sig. D. Antonio Vivaldi.*

**L A S C E N A.**

In Austrasia.

**I L T E M P O.**

Nel giorno in cui si celebra l'annua memoria de Regj Sponsali.

**L' A Z I O N E.**

E l'Amor in Lotario per Valdrada dalle cui Arti affascinato desidera il ripudio di Tieteburga valendosi dell'ambizion di Marciano per ministro della Calunnia.

A 3 MU-

## MUTAZIONI.

NELL' ATTO PRIMO.

Sala Reggia con Trono.

Giardino Reale con scherzi d'Acque, ed una fonte con un Cespuglio di Fiori.

NELL' ATTO SECONDO.

Cortile della Reggia.

Deliziosa col Palaggio d'Ercinio fuor di Città.

Loggie, che conducono a gl' Appartamenti del Rè.

NELL' ATTO TERZO.

Luogo antico di Torre.

Stanze di Lotario.

Luogo magnifico con Trono e Porta nel Prospetto.

A T-

## A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

*Sala Reggia con Trono in cui siedono Lotario, e Tieteburga stando alla parte di Lotario, Ercinio, e Marciano con Corteggio di Cavalieri, e alla parte di Tieteburga Clotilde con seguito d'altre Dame, celebrandosi il Compleanno de' Regj Sponsali.*

Caro.

**C**on soave, e lieto suono  
All' Eccelso Reggio Trono  
Si consacri Amor, e fe.  
Anch' il Sol de raggi suoi  
Vie più adorno appar à noi  
Ed applaude al nostro Rè.

*Tiet.* Questo o mio Rè, mio Sposo  
E il memorabil giorno  
In cui termina il Sol d'un Lustrò il giro.  
Che diè vita al mio Amor nel nostro nodo.  
Doppo lunga staggion par che nei cuori,  
Reso già famigliar il lor contento,  
A gl' impeti d' Amor dia legge il tempo.  
Mà in me sempre più acceso  
Ferve per te l'affetto.  
E questo dì parmi quel primo istante  
In cui mio Ben ti strinsi, e Sposa, e Amante.

A 4 Lot.

**Zor.** Popoli , questa pompa  
 Benchè nulla di giubilo m'arrecchi  
 Grata però mi giugne , se dimostra  
 La fe suddita , e il zelo a questo Trono  
 In cui Padre affai più , che Rè vi sono.

*Lotario scende dal Trono*

**Tier.** Qual pensier sì spietato  
 Osa turbarti il cuor , talche non giunga  
 Nulla di lieto in questa  
 De nostri primi amplessi annua memoria ?  
 Nel fedele mio Cuor deponi o Sposo  
 Tutto il tuo grave affanno.  
 Rè , Lotario , mio Nume  
 Volgi lo sguardo a me , dimmi....

**Zor.** Indiscreta  
 Procuri in vano d'indagar gl'Arcani  
 Più segreti del cuor .

**Tier.** Tale mi rende  
 L'immenso amor per te

**Zor.** Questo tal volta ,  
 Se troppo eccede , annoja .

**Tier.** E ben Possente ,  
 E fiero quel pensier se rende ancora  
 Noioso quell' amor , che pur fù sempre  
 L'unica tua delizia , il tuo contento !

**Zor.** (Ah che solo Valdrada è il mio tormento.)

*da se* Sento il cor per ogni lato  
 Circondato  
 Di tormento spietato crudel  
 Mà la pena , che tiranna  
 L'alma affanna  
 Serbo in petto custode fedel .  
 Sento ec.

SCE-

## S C E N A I I .

*Tier, Clor, Erc, Marc.*

**Clor.** **T** Al'or fiero contento (ancora  
 Ci travaglia un pensier , che giugne  
 A recarsi spiacer ogni diletto .

**Tier.** Dell'intrinfeco altrui  
 Più erudita non v`a , che la Conforte .  
 Ond'è , ch'io non a caso me ne dolgo ,  
 Se un'insolito , e torbido contegno  
 Ver me scuopre in Lotario .

**Erc.** Tu Marciano  
 Toglierle puoi dall'alma  
 Il fatale timor , e darle Calma .

**Marc.** Dimmi , che far degg'io ?

**Tier.** Tu , che de Regj Arcani  
 Fido ministro sei caro a Lotario  
 Puoi facile da lui trarne il segreto ?

**Marc.** Non dubitar . Ogn' arte  
 Adoprerò per consolarti . In tanto  
 Non habbia il duol di più agitarti il vanto .

**Tier.** Le vaghe pupille  
 Del caro mio Sposo  
 Non sò se sdegnose  
 Se meste , o ritrose  
 Io debba temer .  
 Sò ben ch'il timore  
 Mi toglie il riposo ,  
 E che del mio bene  
 Incerta la spene  
 Mi turba il piacer .

Le vaghe ec.

A 5

SCE

## S C E N A I I I.

*Clot. Erc. e Marc.*

*Clot.* **D**iletto Genitor, e quando mai (ga)  
 Quel sospirato di verrà, in cui strin-  
 Con la destra di Sposa il Prence Ercinio?

*Marc.* Pria che spieghi la notte

All'aure il nero velo

S'invocheranno i soliti Imenei,

E al suon de molli baci

Amore scuoterà liete le faci.

Fatta Sposa all'amato tuo bene

In un mare di mille contenti

Il tuo cor fortunato sarà.

D'Imeneo frà le dolci Catene

Dato bando ai gelosi tormenti

Lieta pace il tuo amor troverà.

Fatta ec.

## S C E N A I V.

*Clot. Erc.*

*Erc.* **E**cotanto il piacer, che mi deriva  
 Dal vedermi vicino a tuoi Sponsal  
 Che sospeso il mio cuore  
 Quasi non crede ancor sì gran contento.

*Clot.* Ah come lento sembra

Quell'ultimo momento

Frà il desio d'un gran bene, e il possederlo!

Mà questa già esser suol quell'alpra legge

Ch'il piacer del goder sempre corregge.

*Erc.*

*Erc.* Adorata Clotilde: poi veloce

Quel tempo ancor dirai

Ch'al pudico tuo sen Sposo m'avrai:

*Clot.* Ruscelleto che lungidal mare

Con passi d'Argento

Sen vâ lento lento

Lambendo la sponda.

Mà se giunge vicino a baciare

L'arena diletta

Nel corso s'affretta

Precipita l'onde.

Ruscelleto ec.

## S C E N A V.

*Ercinio solo.*

**G**ioisci o cuor.

Già s'avvicina il punto

D'aver al sen la sospirata meta

A cui tesero ogn'or tutte le fiamme

D'un costante, fedel, immenso amore:

Fortunati sospiri

Se al fin tanta mercede

Riporta la costanza di mia fede.

Se bacio un di quel labbro

Per cui sempre costante

Penai fedele amante

Finisce di penarla mia costanza.

De miei contenti il fabro

All'ora amor sarà

Che la mia fedeltà

Potrà contenta far la sua speranza.

Se ec.

## S C E N A V I.

Giardino Reale con scherzi d'Aque.

*Vald. e Gui.*

**Gui.** Così è. Felici al fine  
Sono Ercinio, e Clotilde;  
E il povero Amor mio  
Non otterrà da te pure uno sguardo?  
Hai sì di gelo il cuor, che non risenta  
Qualche invito al goder nel loro esempio?  
*Vald.* (Si lusinghi, onde parta) *a par.* Sèri Guido:  
Ingrata esser non sè con chi m'adora.  
Siegui ad amarmi, e poi....

**Gui.** Dunque adorarti  
Può con spene il mio cuor?

*Vald.* Sì, spera, e parti.

**Gui.** Con la spene del tuo Amore  
Parto, o Cara, mà il mio cuore  
Teco resta fido ogn'ora.  
Tu lo accogli nel tuo petto.  
Dona ad esso qualche affetto  
Ne lasciar ch'egli sen muora.  
Con ec.

## S C E N A V I I.

*Valdrada sola.*

**Q**ual amorosa Clizia i Raggi d'Oro  
Siegue del suo bel Sol, tal io qui venni  
Per vezzeggiar i rai d'una Corona,  
Hò un cuor in sen, ch'a vaste imprese intento  
Ama sol la grandezza.

Già

Già per me qualche affetto  
Veggio in Lotario, e in breve,  
Come suole, ei verrà. Fra tanto assisa  
Su'l margine di questa amica fonte  
Nel Cristallo dell'Aque  
Infiorando il mio sen de Gigli, e Rose;  
Tutte consiglierò l'arti amoroze  
*Siede sopra un Cespuglio di fiori vicino ad una  
fonte cogliendo da piante vicine varj  
fiori de' quali si adorna.*  
Per dar vezzo al labbro, al ciglio  
A consiglio  
Io vi chiamo Arti d'Amor.  
Mi dia legge a questo volto  
Mesto sguardo, e in se raccolto  
Tenta il cuor il vasto ardor.

*Lor. vien dal fondo del Giardino a lenno passo*  
Già lo scorgo vicino

Per dar pace a questo seno  
Che vien meno  
Deh t'affretta o mio Tesor.  
Vieni tosto a chi t'adora  
Ne lasciar che peni ancora  
Con fedel amante cor.

## S C E N A V I I I.

*Lotario, e detta.*

*Lor.* **E** Ceomi o Cara

*Vald.* **E** Ahimè.....

*Lotario avvicinosi a Valdrada. essa levata  
impetuosamente fingendosi sorpresa.*

*Lor.* Tale spavento

può



Può reccarti il mio aspetto?

*Vald.* Nò, Signor; mà il tuo arrivo

Tal mi giunse improvviso

Ch' il cuor come a baleno

Da rispetto, e timor, balzomi in seno.

*Lor.* A i tuoi soavi canti, a i dolci inviti

Io venni . . . . .

*Vald.* Eh mio sovrano,

Un palustre vapor, ch' osa inalzarsi

Vicino al sol in fulmine si cangia

Contro quel suol, d' ond' ei partì superbo.

Cotanto altera, e incauta non son io.

Tu m' intendi, mio Rè, ti lascio. Addio.

*figne partir*

*Lor.* Fermati, dell' Amor, ch' il sen mi sface . . .

*Vald.* Eh tu scherzi, o Signor, lasciami in pace.

*Lor.* Ah che non scherza, nò, nelle sue pene

Il moribondo cuor.

*Vald.* Da me che cerchi?

*Lor.* Deh pietosa all' ardor . . . . .

*Vald.* Non più ch' offendi

La fede alla tua Sposa

E in me l' onor, di cui vivo gelosa.

Mà tu dileggi, il sò questo qual sù

Povero mio semblante.

Se libero tu fossi

Non faresti al mio Amor pietoso amante.

*Lor.* Non tormentarmi più. Meno ritrosa

A un Rè, che priega, e vuole . . . . .

*Vald.* Che puoi voler? Tiranno

Osaresti tentar d' impuro affetto

Il mio candor; Deh vanne alla tua Sposa.

*Lor.* Il mio cuor non è più per Tieteburga.

*Vald.* Con essa il sagro nodo

Eragner nò può che morte. Ah nei tuo cuore

Fermo ancor non hà il piè, benchè t' assalga

Con l' incendio maggior delle sue fiamme.

Onde facile troppo

Siegue all' amar il disamar vicino.

Quanto per Tieteburga

Non sospirasti? Ed ora

Vedi come incostante ti condanni?

Eh con questo tuo Amor, nò, non m' ingani.

*Lor.* Nelle sue nozze hebbe la maggior parte

Politica di Regno, ond' è, ch' il Nume

Non vibrò in me lo stral così possente

Quale or per te tutto mi squareia il seno.

*Vald.* Strale in vero penoso,

S' esser non posso tua, ne tu mio Sposo

Che se tale, mi fossi

O quanto t' amerei!

Mà, dove, o Dio, mi porta

Una folle lusinga? ah che delitto

In me divien, se il piè qui fermo ancora.

Ti lascio dunque, e vò a punir fratanto

L' innaveduto error con questo pianto.

*figne partir*

*Lor.* T' arresta, o bella, e attendi

Quanto può l' amor mio

Per assolverti il cuor da quella colpa,

Ch' importuna innocente lo flagella.

Vn giutto mi rifiuto

Di Tieteburga, omai noioso oggetto,

Hoggi ti chiamerà Sposa, e Regina.

*Vald.* Non facile così crede il mio cuore

Le tue vaste promesse.

Ah ciò se fosse vero

Troppo di forte a vrebbe l' amor mio.

Mà

Fra-

Mà con fortuna egual tu ancor godresti  
D'una costante fe, d'immenso affetto  
Le soavi delizie in questo Petto.

*Lor.* Qual dubbio ancor? tãto prometto, e giuro  
Se Rè d'Austrasia, e se Lotario io sono.

*Val.* (Arti mie fortunate eccovi in Trono) *da se*  
All'or ch'io mi vedrò

Sposa, e Regina in Trono

Dirò, ch'io tutta sono

Piagata il cor per te.

Al sen ti stringerò

Mio caro, mio diletto

Col più soave affetto

Tutta costanza, e fe.

All'or ce.

S C E N A I X.

*Lor.* poi *Marc.*

*Lor.* ( **L** Otario al fin giugnesti  
Ad espagnar quel cuore  
Ma il più ti resta ancor per possederlo  
*da se pensoso*

*Marc.* Nutri o mio Rè così solingo il duolo?  
Deh scuotiti, o Signor, da questa austera  
Legge del tuo dolor. Scuoprilo, e spera.

*Lor.* D'un Rè, che t'ama sù  
Privileggio distinto alla tua fede  
L'aprimi il sen per ottener conforto.

*Marc.* Tutto è per te il mio Sangue.

*Lor.* L'Amor con cui già strinsi  
La sposa un dì gradita  
Qual folgore improvviso

Heb-

Hebbe molto splendor; ma corta vita.

„ Se al Letto marital più non assiste  
„ Un' amoroso ardor, lo sai, che sempre  
„ Vi succede la noja, e à poco, à poco  
„ Questa un odio divien fiero cotanto,  
„ Che opprime il cuor . . . .

*Marc.* Stelle, ch' ascolto!

*Lor.* Ond'è, ch' un tal tormento  
Più non potendo sostener quest' alma

Agita disperata

Frà il desio del ripudio,

E la difficoltà per ottenerlo.

„ Ah mio fedel, è questa  
„ La pena al tuo Signor così funesta.

*Marc.* Dunque preda sarà d'un odio ingiusto  
Il tuo gran cuor? Per divenir Tiranno . . .

*Lor.* Se la morte voleffi  
Tiran farei. Mà al fin altro non cerco  
Ch' il suo ripudio.

*Marc.* E questo  
Si può forse voler senza delitto?

*Lor.* „ Eh tutto può chi regna. (gnanti

*Marc.* „ Naque al Mondo la legge acciò i Re-  
„ Non potessero tutto, e gl' altri nulla.

*Lor.* „ Di mille Eroiche gesta il chiaro lume  
„ Un' ingiustizia ancor mette in rispetto.

*Marc.* „ Dissipa tutto il merto  
„ Dell' opre illustri un gran delitto.

*Lor.* „ Ormai  
Con indiscreto zelo  
Contrasti la mia pace. Io da te cerco  
L'opra fedel non il consiglio. Senti:  
( Si lusinghi costui ) *à parte*  
Se franto il nodo in libertà ritorno

Al

Al mio Talamo , al foglio  
La tua figlia Clotilde io chiamo , e voglio.

*Marc.* ( Che sento mai ?

*Lor.* Deposito geloso

Sii nel tuo petto il grave Arcano

*Marc.* Ah Sire

Non il Fasto di tesser alla Figlia  
Un diadema Real , mà il tuo comando ,  
E in un la mia premura di tua pace  
Han forza nel mio cuor per obbedirti.

*Lor.* Sì , mio fedel . Ma l'arte tua ingegnosa  
Oprì così , che nel commun concetto  
Consti giusto , e s'approvi il mio rifiuto.

*Mar.* Nel rigido inquerir tutta innocente  
Ella non farà forse .

*Lor.* O s'ii innocente , ò rea qualunque accusa ,  
Che da te mi verrà contro costei  
Avrà da me tutta la fede , e tosto  
Senza indagar più oltre mi vedrai  
Ciecamente passar al suo ripudio .  
Sollecito t'adopra , e alla tua fede  
Pronta n'attendi pur la gran mercede :

*Lor.* Quella pupilla vaga  
Con più soave piaga  
Sento in seno à vibrar colpi di morte  
Ma il tuo servir fedele  
Puo render men crudele  
Il barbaro tenor della mia sorte .  
Quella ec.

SCE-

## S C E N A X I .

*Marciano solo , poi Tiet. Erc.*

*Marc.* **L**A erinita sua fronte ( ciano  
Fortuna hoggi mi porge . A te Mar-  
Stà l' afferrarla . Arte non manchi , e ingegno  
Per inalzarla cara Figlia al Regno .

*Tiet.* Sin or da solo à solo  
Lungo discorso il Rè teo qui tenne .  
Dimmi ò fedel , che riccavò il tuo Zelo ?

*Mar.* Per quanto di sagace  
Posto habbia in uso pur non hebbi in sorte  
Di ritrar dal suo labbro  
Il cupo suo pensier ;

*Erc.* Mà pur che disse ?

*Mar.* Sù gl' affari del Regno  
Versorno i sensi , e questi  
Fuor dell' usato austeri , e direi quasi  
Barbari ancor , e ingiusti .

*Tiet.* O Dei ch' ascolto !

*Erc.* Di saggio , e di Clemente il nostro cuore  
Pessimo pur non suol farfi in un punto ?

*Marc.* ,, Tall' or piccol favilla  
,, Cova occulta sotterra , indi improvvisa  
,, Con rovine , e con stragi  
,, Fà pompa di sua forza ; e di sue fiamme .

*Tiet.* Fuor di me stessa io son . Dunque Tiranno  
Potria farfi Lotario .

Ah , che vie più mi sento  
Sbranar il sen da un barbaro tormento .

*Tiet.* Se vedovella  
La tortorella

Po-

Povera , e mesta  
 Per la foresta  
 Piange il suo ben ,  
 Quant'io compiangò  
 Quel suo martoro ,  
 Sel'ben , ch'adoro  
 Tanto di pena  
 Mi reca in sen.  
 Se vedovella ec.

## S C E N A X I I

*Erc. e Marc.*

*Marc.* **C**io , ch'ad essa celai  
 Or tu Principe ascolta .  
 Mà pria , dimmi , t'è noto  
 Quanto amica ver te sii l'alma mia ?  
*Erci.* Quale ricerca ? Forse  
 Doppo ben tante prove  
 Dubiti ancor, ch'il tuo bel cuor non vegga?  
*Marc.* L'atto segreto dunque  
 Giura di custodir , e à tuo vantaggio  
 Pronto eseguir ciò , che fedel t'addito .  
*Erc.* Lo giuro .  
*Marc.* Al fin Lotario  
 Da me forzato mi parlò cò senfi  
 Confusi è ver , mà contro te sdegnosi ;  
 Tal che più non ti soffre  
 Senz' odio in questa Reggia .  
*Erc.* O Dei pietosi !  
 Mà la cagion ? qual è il delitto ? e quale  
 L'accusator indegno ?  
*Marc.* Vanamente tentai  
 Saper più di così da un muto sdegno .  
*Erc.* Eh

*Erc.* Eh lo saprò ben io .  
 Con intrepido ciglio andrò à Lotario  
*Marc.* Ah indifeso condanna  
 Un' innocente amor Legge Tiranna .  
 Il fedel mio consiglio accogli ó Prence .  
 Spesso si vince l' odio d' un nemico  
 Col celarsi da lui .  
 Quindi tosto partir convien da queste  
 Soglie Reali à te troppo funeste .  
*Erc.* Tu almen procura di scuoprir là colpa .  
 Ch' accese contro me sdegno cotanto .  
*Marc.* Non dubitar . Il tuo soggiorno sii  
 Celato à gl' occhi altrui nel tuo vicino  
 A queste mura solitario Albergo  
 Ivi verrò segreto , e sconosciuto .  
*Erc.* Sì, tosto io parto . E quanto sol permette  
 All' augusta Germana  
 Alla Sposa Clotilde un breve addio  
 Io mi trattengo ancor .  
*Marc.* Ne menò ad esse  
 Sii noto il tuo pensier . La loro pena  
 Ti scuopriria ben tosto . ( plesso  
*Erc.* Dunque Amico t'abbraccio, e quest'am-  
 In due parti dividi  
 Una à Clotilde mia , l'altra à te stesso .  
*Erc.* Nel partire del mio bene  
 Porto meco la mia fede ,  
 E le lascio in pegno il cor .  
 Saran care le mie pene ,  
 S'havranno la mercede  
 Del suo fido , e dolce amor .  
 Nel ec.

## S C E N A XIII.

*Marciano solo.*

**P** Er eseguir la divisata Frode  
 Convien, ch' Ercinio s' allontani intanto;  
 Mà se in Lotario poi  
 Vinto dalla pietà per Tieteberga  
 Ritornasse l' amor, e del ripudio  
 Cadesse il pentimento?  
 Qual infamia al mio nome, e alla mia Gloria  
 Non faria lo scuoprirmi à tutto il mondo  
 Ministro di calunnie all' innocenza?  
 Tolgasi dunque ogni timor. L' accusa  
 Di Tieteberga à danni  
 Si maneggi così, che serva ancora  
 Se d'uopo fosse ad ingannar Lotario,  
 E dell' eccelse Tede  
 S' accerti all' opra mia la gran mercede.  
 Lo splendor d' una Corona  
 Toglie tutto il gran misfatto  
 E m' assolve dall' orror.  
 Sarò illustre, farò invitto  
 Se all' acquisto amor mi sprona  
 Se difesa m' è un' allor.  
 Lo splendor &c.

Fine Dell' Atto Primo.

ATTO

# A T T O

## SECONDO

### S C E N A PRIMA.

Cortile nella Reggia

*Valdrada sola*

**R** Ibelle à miei contenti  
 L' alma quasi direi, se lieta ancora  
 Non sà, come dovria, brillarmi in seno.  
 Nell' amor di Lotario  
 Scorgo pur già vicina la corona  
 Ne posso dubitar di mia grandezza:  
 Dunque? Eh sono deliri  
 D' impaziente cuor nei suoi sospiri.

## S C E N A II.

*Guido, e Valdrada, poi Lotario.*

*Gui.* **D** Ell' alma mia la fiamma  
 Erra sempre inquieta  
 Lunge da te che la sua sfera sei.  
*Vald.* (Fingasi, e col mentir vi è più celata  
 Resti la grande Idea) *da se*  
 Vicino, ó caro Guido,  
 Ben ti dicea quest' alma.

( Ah

Lot. ( Ah Gelosia m' uccide )  
*da se in disparte*

Gui. Creder dunque poss' io .....

Vald. Sì, vezzi, sguardi

Spera. Gl' amplessi poi.....

Basta. Se tu sapessi à chi amorosa,

Mà in segreto, li serbo

Guido n' andrebbe omai troppo superbo.

Gui. Intanto, Idolo mio,

Concedi, ch' il mio Amore

Sù la tua bianca destra

Con un bacio fedel imprima il cuorè.

Lot. ( Sleal de torti miei

Eccomi spettator *à parte Valdrada*

Sì, Siegui, ò Guido

Ne gl' amorosi sensi.

Non temer, che ritrosa

Voglia stancarti nò.

Gui. Signor, pur troppo

Essa mi fù crudel.

Val. Sai ben, ch' Amore

Devesi solo à chi è costante.

*guardando Lotario*

Gui. E tale

Forse non ti fui sempre?

Vald. Risulta la Costanza all' or, ch' a gl' urti

Del disprezzo resiste.

*ver Lotario*

Lot. Mà, costanza serbar non dee poi il cuore

A infedeltà cotanta.

Vald. E questo è Amore?

*ver Lotario*

Lot. Folle saria chi t' ama

A più soffrir codesto

Del

Del suo povero amor barbaro scempio.

Vald. Per me faccia pur ciò, che più gl' aggrada  
*a parte a Lotario*

( Ah tu non sai qual sii per te Valdrada )

Gui. Deh il fine omai al mio languir affretta.

Vald. Non dubitar. Costante pur aspetta.

Credimi che t' amai *con arte*

E sempre t' amerò *or a Lot. or a Gui.*

Che tradirti non sò  
 Labbro vezzoso.

All' or che mi vedrai

Languire in seno a te,

Dirai ch' un cor non v' è

Tanto amoroso.

Credimi ec.

S C E N A III.

*Lotar., e Guido.*

( fine

Lot. **P**Ure, o Guido, il tuo amor m' è noto al

Gui. **D**eh mio Re, un tuo comando

Perchè pronta nel seno

Suo Sposo m' accogliesse

Redermi ben potria felice appieno:

S C E N A IV.

*Tiet. e detti.*

( dura

Tiet. **S**poso, sen muore il cuor, se vie più  
 Il tuo rigor ver me.

B

Lot.

*Lot.* Sovrano, è vero,

*A Gui. non guardando Tieseb.*

Io son mà sù gl' altrui

Liberi affetti poi non hò dominio.

*Ties.* Non mi guardi ne men? ne pur m' ascolti?

*Lot.* L' arbirrio, che nel cuor il Ciel impresso

*Come sopra non abbudando a Tieseb.*

Senz' essere Tiranno

Togliere non potrei

*Ties.* Numi! Sì vile

Così abbietta son io, che soffrir debba

Sprezzo cotanto?

*Lot.* Lascia

*Come sopra.*

Che di questo tuo amor sorte decida

*Ties.* Ah Lotario; Una Sposa, una Regina

Teco favella. Almeno

Odimi per dover.

*Lot.* Sù via, che chiedi?

*Ties.* Chieggo saper, se contro me diretto

Sii il Reale tuo sdegno, e quale accusa

Colpevole mi renda.

*Lot.* Tutto saprai, non dubitar. Ancora

Tempo non è. Fra tanto

Ti punisca il dolor, che ti divora.

Parlerà poi la vendetta

Per punirti ò Donna ingrata

Parlerà lo sdegno mio.

E saprai di qual faetta

Degna sia la dispiciata

Fellonia d' un pensier rio.

Parlerà ec.

SCE-

## S C E N A V .

*Ties., e Guido.*

*Ties.* E Tal mi lasci? Ingrato (to?)

Forse ti fai piacer del mio tormen-

Se il troppo amarti è colpa,

E ver, son rea, mà non ancor mi pento.

*Guid.* Tall' ora ò mia Regnante

Si compiace il destin voler da noi

Di fortezza una prova.

Quindi convien il cuore

Tutto armar di costanza al suo rigore.

*Ties.* Al rigor d' aura molesta

Più s' accende, e vò crescendo

Quella fiamma, che serpendo

S' asconde a bambina ancor.

Tal nell' alma non arresta

Fiero sdegno il foco mio

Che più avvampa il bel desio

E più cresce in sen l' ardor.

Al rigor ec.

## S C E N A V I .

*Guido solo.*

Q Ual mai cova in Lotario.

Sdegno fatal contro l' eccelsa Donna?

O come in un sol punto

Cangiasi un grande affetto

Nel velen più crudel d' odio, e detto.

Non però per Valdrada

B 2

Si

Si debole è il cor, ne farà mai,  
 Che godrò anche morendo  
 D' arder Fenice al sol di quei bei rai.

*Qui.* S' anche crudelle  
 Fosse quel volto,  
 Ch' il cor m' ha tolto.  
 Sempre fedele  
 Mi troverà.  
 E la mia sorte,  
 Se ben spietata,  
 Sia meco irata  
 Sempre più forte  
 Mi vederà.

S' anche ec.

## S C E N A V I I.

Camera Terrena nel Palaggio d' Ercinio  
 fuor di Città.

*Ercinio, e Marciano.*

*Mar.* **I**llustre Ercinio: Appena  
 Tu mi lasciasti, ch' un comando eccelso  
 Di Tieteberga a te mi spigne.

*Erc.* Ad essa

E' noto il mio soggiorno;

*Marc.* Penetrò, non so come,  
 L' odio fatal sino a volerti esangue  
 Che contro te nutre il sovrano, e assieme  
 Rillevò il tuo ritiro. Onde furente  
 Contro Lotario essa per me t' appella  
 Sollecito, e segreto alla sua Reggia.

*Erc.* Si vada

*Mar.* E v' anderesti?

L' illustre tua virtù potrebbe forse.

Assen-

Assentir a un delitto?

*Erc.* E quale?

*Mar.* Quello

Di svenar in tuo Rè.

*Erc.* Che dici?

*Marc.* Tanto

Vuol da te la Regina.

*Erc.* Può voler Tieteberga

Dallo sposo la morte? E vil ministra

Al Parricidio enorme

La destra può chiamar d' un suo Germano

D' un Cognato a Lotario, e d' un Vassallo?

*Marc.* Vanne ad Ercinio, disse, e fa che tutto  
 In habito mentito a me ne venga.

Togliere un Re sia giusto,

Che Tiranno divien

*Erc.* Pur non vorrei

Creder, mal grado ancora

All' ingenuo tuo Cor così ribelle

Un sangue di cui gonfie anch' io ho le vene.

Mà il reo spegner saprò ben io.

Alla Germana andrò; prieghi, argomenti,

E minaccie userò.

*Mar.* Chi t' assicura

Che non ti scuopra il Rè?

*Erc.* Dunque, tu vanne,

E ad essa qual s' io fossi

Fà comprender l' orror del Tradimento.

*Marc.* Far ciò ne men io deggio,

Poichè male s' accoppiano al rispetto

D' Un Vassallo i rimproveri, e minaccie

A una Regina. Altro consiglio, ò Prencesse.

*Erc.* Dillo, e si faccia.

*Marc.* Un foglio

B 3 Parli



Parli in que' stessi sensi  
Qual tu favelleresti alla Germana

*Fien da un Servo portato da scrivere. Ercinio  
appoggiato ad un Sasso scrive.*

*Erc.* O là s'arrecchi un Foglio.

*Marc.* Lo porterò in segreto. E quando poi  
Non si placasse, adoprerò quell'arte  
Ch'al suddito fedel zelo comparte.

Dille, che meno barbara  
Sii contro il Rè suo Sposo  
Ch'al fin tanto sdegnoso  
Esser non dee il suo cuor.  
Soggiugni, che placabile  
Sii l'alma sua, se t'ama,  
Che tanto poi non brama  
Da lei per te l'amor.

Dille ec.

*Ercinio doppo scritto dà il foglio a Marciano.*

*Erc.* Prendi, vanne, te affido  
Il gran segreto, e tutto in te confido.

*Marc.* Non dubitar. Tal di mia fe è l'impegno  
(Or si che scorta è la mia Figlia al Regno.

*Da se. Marc. parte.*

*Erc.* La Gloria del mio sangue  
Sento ch'opressa langue  
D'un delitto all'orror fiero, e spie-  
Dalla mia fede il preggio. (tato.  
Dovuto al Regal seggio (Fato.  
Tenta in van d'usurpar perfido  
La ec.

## S C E N A V I I I.

Loggie, che conducono a gl'Appartamenti  
Reali.

*Lotario, Valdrada*

*Lot.* **A**H disleal! Tu dunque  
Amante sei di Guido?

*Vald.* Già lo vedesti.

*Lot.* Ingrata.

*Vald.* Di ciò t'offendi?

*Lot.* Intrepida sù via

Le offese ostenta a questo cuor, che tanto,  
Superba, ardea per te.

*Vald.* Io l'amo sì, mà tu non sai perche.

*Lot.* Che saprai dir?

*Vald.* M'ascolta

E poi sdegnati pur, ch'a me non cale.

Dimmi: disdice forse

Ad un segreto Amor mentir gl'affetti?

Or se con vezzi, e sguardi altri lusingo

Puoi credermi infedel?

*Lot.* Ah se ciò è vero

*Vald.* Eh vanne in seno

Della tua Tieteburga,

Ma non dirmi sleal, ne infida almeno.

Eh d'esser folle io temo

Ad accogliere pietosa i tuoi sospiri

Oltre il dover con tutto,

(Ceda il rossor alla ragion del duoto)

Con tutto quell'ardor, che un'alma amante

Nodrir mai possa. E se nol credi, svena

Questo seno infelice , e vedrai in esso

Se Guido, o se Lotario ha il cuor impresso .

*Lor.* L'oltraggio del dolor deh togli al volto .

*Vald.* Se parli come Amante io non l'ascolto .

*Lor.* E qual Re , e qual Amante . . . . .

*Vald.* Non ancora

Tale ti mostran l'opre .

*Lor.* In questo giorno

Teco spero gioir , e già Marciano

Alla cui fede consegnar il segreto

Opra attento per me .

*Vald.* Qui appunto ei giugne .

S C E N A I X.

*Marciano , e detti .*

*Marc.* **M**io Sovran : Teco solo  
D'un Arcano mi vuol la gelosia

*Vald.* S'ei versa sul ripudio

Di Tieteberga , me presente puoi

Tutto svelar .

*Mar.* Che ascolto ?

Palesè è il tuo pensiero ?

*Lor.* L'è noto non sò donde . . . . .

*Vald.* ( Si turba l'un , e l'altro si confonde ?

*Da se osservandoli .*

*Marc.* Senti Valdrada : Te ne priego , in petto

Chiudi l'affar , onde immaturo ancora

Non giunga a Tieteberga , e resti esposta

Al suo sdegno Real Clotilde mia

Sù cui deve cader la sua Corona .

*Vald.* ( O stlle , io son tradita ! )

Dunque tu Figlia al Trono . . . . .

*Lor.* Essa quì viene ; Taci .

SCE-

S C E N A X.

*Tiet. , Clot. , e detti*

*Tiet.* **L**otario : Quel dolor , che mi divora  
Per saper se t'offesi

Sino ad' ora cerco dentro il mio cuore ,

Ne ancor vi ritrovò che fede , e Amore .

*Vald.* Ah Donna eccelsa : Un empio tradimèto  
Contro te si prepara .

Vedi il tuo Sposo : ei vuole

Scacciarti dal suo Talamo , e dal foglio .

La tua Rival , ch' all'uno , e all' altro aspira

Ell' è Clotilde ; e il reo ministro infame

Del sacrilego eccesso ,

( Lo crederesti mai ; Marciano è desso

*Clot.* Che sento !

*Lor.* ( Ah incaute ! )

*da se*

*Tiet.* O Dei !

Il fascino d' un volto

Tanto può in te ? Quest' alma

Se mira il suo gran cuor , e la sua fede

Attonita ne resta , e non lo crede .

*Vald.* Regina a me lo credi

Credilo a quel pallor , che tutte ingombra

Le frontiree Guardali in Volto ; Osserva

La loro confusion , il lor silenzio .

*Tiet.* Ah dimmi : E qual potrai

Colpa addur , che mi renda

Indegna del tuo Letto ? in che peccai ?

E tu dunque superba

*a Clotild*

Sino alle sagre foglie

Del Talamo Real porti il pensiero ?

**B 5**

*Clot.*

*Clor.* Son innocente . Il giuro . . . .

*Tiet.* E che spergiura

Ti vuol quel contumace

Silenzio di tuo Padre .

Traditor che rispōdi? ah che non puoi . *a Ma.*

Sostener il mio sguardo

Senza rosor , e senza pena estrema .

Ma all'orror del delitto

Più ch'allo sdegno mio riffletti , e trema

*Marc.* ( Mio cuor che fai ? tal ti sgomenti ? )  
*da se confuso.*

*Clor.* Ah Padre:

Di traditor l'infamia

Non risente il tuo cuor , ne fremo d'ira ?

La tua , la mia innocenza ? .. ( giuria .

*Marc.* E ver : Troppo ho sofferto un'alta in-

Per tergere da questo

Oltraggio il nome mio d'uopo è Regina ,

Scuoprir al mio Sovrano

Qual sii per esso in te l'amor . In questo

Foglio scritto da Ercinio

Vedilo , o Re , con tutto

*Dà a Lotar. il foglio d' Erc.*

Lo stupor ; che ben merita un'estrema

Infedeltà di Moglie .

Or tu all'orror del tuo gastigo trema *ver Tiet.*

## S C E N A X I.

*Tiet. Vald. Clor. Lot.*

*Legge il foglio .*

*Lot.* **G**ermana Augusta . Abborre la mia gloria  
Per me un' amor , ch' a farsi parricida

**Di**

*Di Lotario s'inoltri , e ne ricerchi*

*L'opra della mia destra . Al fier pensiero*

*Freme nostra virtù , retaggio eccelso*

*Del nostro eroico sangue*

*Godo le tenerezze del tuo Amore*

*Ma se del Re s'unisca poi la strage*

*Diverrà il mio piacer tutto spavento .*

*Deh Tieteburga frena*

*Gl' Impeti d'un furor incauto , insano ,*

*Ne sii per me il tuo Amor tanto inumano .*

*Ercinio .*

*Tiet.* E quale mai

Sorge dal cupo Abisso ,

Insidia all'innocenza ?

*Lot.* iniqua Donna .

Il Ciel provido al fine

D'un simulato Amor mi disinganna .

*Tiet.* Ercinio scrive ? e scrive a me ?

*Lot.* Convinta

Pensi in vano d'infingerti , o superba .

*Tiet.* E così liggio credi

A te un inganno , e alla mia fe un' insidia ;

Ah t'intendo . Sì credulo , e sì ingiusto

Accogli con piacer una Calunnia .

Che ti porta a costei nel ripudiar mi .

Ma forte oppugnerà la mia innocenza .

Che se oppressa anche fossi , attendi pure

Dal giusto nume il fulmine tremendo

Squallida , inesorabile Megera

La Pronuba farà nelle tue nozze .

Assisteranno al Letto

L'orride Figlie notte , e fora

Tuo piacer , tuo contento

Ira , sdegno , furor , odio , e spavento :

B 6

In-

Infido , scacciarmi ? *a Lor.*  
 Ingrata tradirmi ? *a Clor.*  
 Dimmi crudel perche  
 Amica al gran duolo *a Vald.*  
 Angusto è il mio cuor.  
 Mi cruccia , mi rode  
 Sì barbara frode *da se*  
 Avvampo di sdegno ,  
 Et ardo d' Amor.  
 Infido ec.

## S C E N A XII.

*Lor. , Vald. , e Clor.*

*Vald.* Sarà un inganno di Marcian quel Fo-  
 Per aver in Austrasia  
 Una Figlia Regina .  
 E Genero un Monarca  
 Qual impegno non fia d'alma superba ?  
*Clor.* Lo fai ch'Ercinio adoro, ond' il mio cuore  
 Pien d'ardore per lui . . . . .  
*Vald.* Eh sò anch'io , che sovente  
 Si ricuopre un Amor con altro Amore.  
*Clor.* Ingiuriosi troppo  
 I detti di costei , deh tu raffrena ,  
 E mi difendi o Re .  
*Vald.* Si la tua bella  
 Da me offesati chiede . . . . .  
*Lor.* Il mio silenzio  
 A te Valdrada , esser dovria facondo  
*Vald.* E ver . Signore perdono .  
 Perdonami tu per Clotilde eccelsa ,  
 Che già al foglio ti veggio , e già si china  
 La

La mia suddita fede  
 Ad adorar in te la sua Regina .  
 Si v' a regnar . *a Clor.*  
 Si v' a bear *a Lor.*  
 Il Re tuo Sposo . *a Clo.*  
 Labbro amoroso . *a Lor.*  
 T' attende in sen *a tutti due*  
 Strigni , accarezza *a Lor.*  
 Quella bellezza  
 Il premio godi  
 Delle tue frodi *a Clor.*  
 Nel caro ben . *a tutti due*  
 Si ec.

## S C E N A XIII.

*Lor. Clor.*

*Lor.* Dimmi Clotilde , sai  
 Dove soggiorni Ercinio ?  
*Clor.* Solita di vederlo ogni momento  
 Era in smanie il mio cor , quando un suo  
 Testè da mè veduto *( servo*  
 In segreto mi disse  
 Che quì fuor delle mura  
 Si stà a goder la solitaria quiete .  
*Lor.* Va sollecito o Mezio  
 E digli ch' il suo Re tosto lo vuole  
 Fra ceppi ( alla mia pace  
 Se giova questa frode amor mi piace )  
 Sento in seno ch' in pioggia di lagrime  
 Si dilegue il tradito mio cor .  
 Ma mio core tralascia di piangere .  
 Ch' il tuo pianto non scema il dolor .  
 Sento ec.

## S C E N A X I V.

*Clos. poi Marc.*

*Clos.* **O** Dio s' accende forse  
 Contro Ercinio lo sdegno?  
 Ah forte io te ne priego  
 L' Idolo del mio cuor rispetta in esso

*Viene Marciano*

Che se cade il mio ben gli moro appresso.  
 Deh Genitor ti muova  
 Il pianto d' una Figlia, alla sciagura  
 Fatal forse al mio Sposo  
 Nella prigion Ercinio  
 In breve generà fra ceppi.

*Marc. Come?**Clos.* Cenno Real'impose l' opra a Mezio*Marc.* ( Dunque incauto Lotario

Con l' arresto del Prence  
 Vuol dissipar il concertato inganno) *da se*  
 Ascolta: due nemiche  
 S' armano contro noi, e contro Ercinio.  
 Già vedi la Regina  
 Tenta ritorcer la sua grave colpa  
 Su la mia fede al Re. Valdrada pure  
 Veder oppresso aspira  
 Il merto, che mi vuol caro a Lotario!  
 Ma non sarà. Fra tanto  
 Ercinio persuader devi alla fuga.  
 Dal mio voler dipende già il custode  
 Del Carcere fatal; vanne, r' affretta  
 Farne del resto poi saprò vendetta.

*Clos.* Dalle pene, e dagl' horori

Il vezzoso  
 Caro sposo  
 Tutta fè volo à salvar.  
 Che facondi in me gl'amori  
 Al mio bene  
 Le catene  
 Già m'insegnano à spezzar.  
 Dalle pene, ec.

## S C E N A X V.

*Marciano, poi Guido.*

*Ma.* **S**Orte non mi tradir. Il mio periglio  
 Vuol, che l' arte io rinforzi, òde nò cada  
 A danni miei un' imperfetta frode.

Per inalzar la Figlia  
 E in un per mia difesa  
 Necessaria divien qualunque offesa

*Gui.* Qual del Prence Ercinio

Fama, cred' io, bugiarda  
 Vola, o Marcian ad offuscar il preggio  
 Dell' Eroica virtude, onde un comando  
 Del Re fra ceppi il voglia?

*Marc.* Il mio dolore

Non accrescer, o Guido, in rammentarlo,  
 E l' orror nel ridirlo. Il Prence è Reo,  
 E di qual colpa, oh Dio.

*Gui.* Creder non posso

D' un diletto sì rio quel sen capace,  
 Se quell' è pur, che vien da Tieteberga.

*Ma.* Tu 'l fai Guido, tu 'l fai, ma sovr' ogn' altro  
 Lo sà il mio cor, cui tanto.

Costa di pena. Scielta

Di Clotilde la Figlia  
 Coi Sponsali io credea la mia fortuna  
 Ma quanto m'ingannai.

*Gui.* Vedrai Marciano  
 Che degno di tua Figlia, e di te stesso  
 Sarà Ercinio, ma come  
 Incontra l'innocente tua Clotilde  
 Un sì rigido colpo.

*Mar.* Alla sua gloria  
 Svenar convien gl'affetti suoi.

*Gui.* S'accese  
 Il foco col tuo assenso.

*Mar.* E un mio comando  
 L'estingua.

*Gui.* Per amar beltà che piace  
 E' facile ubbidir, ma estinguer poi  
 Non può così un comando adulta fiamma.

*Mar.* Lo potrà s'io son Padre, e s'ella è Figlia  
 Ch'un amore non vile  
 Con la grandezza sua sol si configlia.

Se a un Amor, ch'inalza al Regno  
 Voglierà la Figlia un sguardo  
 L'altro amor si perderà.  
 Del Regnar il gran disegno  
 Del primier Cupido il dardo,  
 E la Face spezzerà.  
 Se a un ec.

## S C E N A XVI.

*Guido solo.*

**O** Quanti in un sol giorno  
 Disastri il Ciel aduna: io però ancora  
 Temer

Temer non sò tanta vista nel Prence.  
 Infelici pur sono  
 Tieteburga, e Clotilde  
 L'une piange il tuo amor, l'altra l'amante  
 Perde, e solo Valdrada  
 Ad onta del destino altrui crudele  
 Può vantarsi d'aver un cor fedele.

Quall' Agnelletto.

Ch'amorosetto  
 Segue il Pastore  
 S'anche lo sterza.

Fedele ancor.

Tal'io costante  
 La cara amante  
 Seguirò fido

S'anche spietato

Fosse quel cor.

Quell' ec.

Fine Dell'Atto Secondo.

# A T T O

## T E R Z O.

### S C E N A P R I M A.

Luogo, antico di Torre.

*Ercinia solo, poi Clotilde.*

**D**Immi almen in che peccai  
Che sì fiero o Ciel tu sei  
Se la pena hò da soffrir.

*Clot.* Pur al fin io ti veggo Idolo mio.

*Erc.* Tu qui mia Vita?

*Clot.* Ah Vedi il duol...

*Erc.* Che di funesto arrecchi?

*Clot.* Amato ben, deh fuggi

*Erc.* Io fuggir; non lo assente

La mia innocenza.

*Clot.* Ah Ercinio, così vuole

Il grave tuo periglio.

Ten priega l'amor mio

E del mio Genitor tale è il consiglio.

### S C E N A I I.

*Valdrada, Guido, e detti.*

*Val.* **E**Rcinio: ti prepara  
In Clotilde adorar la tua Regina  
Già

Già il di lei fasto, l'arte di Marciano,  
E il fascino del Re sul Trono eccelfo  
La vogliono d'Austrasia.

Accogli con piacer tal nuova. Alfine  
E' un bel veder la Sposa

In braccio al Re col Reggio Serto al crine.

*Clot.* Con oltraggi insoffribili omai troppo  
Valdrada tu m'offendi.

*Gui.* Sì, tuo Padre

E' un empio traditor, e se fia d'uopo

Per convincerlo è pronta

Una Spada non vile.

*Clot.* Ancor questo di più? che dici Ercinio?

Non parli ove s'offende.

Con false accuse, e con minaccie audaci

Un amico fedel, una tua Sposa?

Dille, ch'èlla difesa.....

*Erc.* Da qual confusion l'alma è sorpresa?

*Vald.* Or Vanne Guido, e all'amor mio fa pōpa

Del tuo valor a prò di Tieteberga.

*Gui.* Un cenno sol, lo fai, del tuo bel ciglio

A guidar è bastante

Questo mio sen nel più fatal periglio.

*Gui.* In quella sola, in quella

Bocca vezzosa, e bella

Hà posto la mia sorte

Il Dio d'amore.

Da quella il proprio fato

Sia misero, o beato,

Sia di vita, o di morte

Aspetta il core.

In quella ec..

## S C E N A I I I

*Valdrada Clor. Erc.*

*Clor.* **C** Otanta insidia dunque (mio?)  
 Alla Gloria del Padre, e all'amor  
 Mà attendi pur superba. L'innocenza  
 Si sosterrà Marcian con la sua Spada.

*Vald.* Ma sempre giusto il Cielo  
 Farà ch' il traditor esangue cada.  
 (Con finto zelo a prò della Regina  
 Vuò che mora Marcia. Poi, chi sa, un giorno  
*da se*

H Rè non faccia all' Amor mio ritorno.)

Esangue si cadrà  
 Chi della fedeltà  
 Oscura il bel candor.  
 E all'or  
 Più chiara apparirà  
 La gloria del suo cuor.  
 Esangue ec.

## S C E N A I V.

*Clor. Ercin.*

*Clor.* **E** Rcinio: O Dio! infedele  
 Credermi forse puoi?

*Erc.* Vorrei non dubitar.

*Clor.* Come? pur fai  
 Ch' in Valdrada superba antico freme  
 L'odio contro Marcian. Alla Regina  
 Or essa l'accusò qual vil ministro  
 Del suo ripudio per alzarli al Trono.

*Erc.*

*Erc.* Dunque vuole Lotario

Rifiutar Tieteberga?

*Clor.* Quindi fu astretto il Genitor al fine:  
 Palefar il tuo foglio.

*Erc.* Ah che presago il cuore  
 Paventa alte sventure:  
 Mà il più che lo tormenta  
 E il timor di tua fede.

*Clor.* Ah quest' offesa  
 Non merta l'amor mio, la mia innocenza.  
 Deh te ne accerti intanto,  
 Questo che versa il cuor amaro pianto.

Se lo stral tu cercherai  
 Che scoccò da gl'occhi tuoi  
 Fisso ancor lo troverai  
 Nella piaga del mio cor.  
 E vedrai, se offender puoi  
 La mia fe col tuo timor.  
 Se ec.

## S C E N A V.

*Ercinio solo.*

**C** He dici o cuor? Ti sento  
 Che sì presto non corri  
 A condannar d'infedeltà Clotilde.  
 Mà se rea fosse poi? ah non ancora  
 Si permetta nel cuore  
 L'estrema angoscia d'un tradito amore.  
 Come Nave in mezzo al mare  
 Da tempesta combattuta  
 Agitata è l'alma mia  
 Pur non lascia d'adorare

II



Il suo bene , benche l'arresti  
Il timor di gelosia .

Come ec.

## S C E N A V I.

Stanze di Lotario

*Vald. e Lor.*

*Vald.* **N**O', nò, in van ò Lotario (adorni.  
De molli accenti il labbro infido

*Lor.* Odimi per pietà .

*Vald.* Con le lusinghe

Le offese ritornar forse vorresti?

*Lor.* Il disinganno tuo , la mia discolpa . . . .

*Vald.* Senti : per ritrovar nell'amor mio

La sola via è lo scacciar Marciano ,

Con la Rival Clotilde .

Fuori del Regno in un perpetuo esiglio .

*Lor.* Come poss'io far ciò ? s'egli ministro

*Vald.* Eh t'intendo , Signor , de scherzi tuoi

L'oggetto solo in me sciogliesti dunque .

Degna , è ver , lo conosco

Non son de' Reggi tuoi sovranni sguardi .

Mà non dovevi almeno

Sturbar con le lusinghe

Il mio povero Amor da suoi privati

Innocenti pensier .

*Lor.* Ed è pur vero ,

Ch'ascoltar tu non vuoi la mia difesa ?

*Val.* Anzi perche pietosa

Troppo t'udii ora mi lagno offesa .

Restane pur fastoso

D'aver

D'aver con l'art tue

Tradito il cuor di semplice Donzella .

Mà perdona l'ardir , dimmi ten priego :

Credi , ch'io mai t'amassi , e che potessi

Stender questa destra

A chi infedel ripudia la sua Sposa ?

Pensi , che de tuoi torti

Io mi lagni con senno ?

O quanto mai t'inganni !

Or amante , or sdegnata

Sol per tecc scherzar tale mi fingo

Folle non son io già ; mà sol mi piace

Mentir del cuor l'affetto ,

E dileggiar così per mio diletto .

Per piacer hò un cor che sà

Simular sospiri , e affanni ,

Finger pianti , e lagrimar .

Mà non vuol la libertà

Impegnar per finta fede ,

Ch' a gl'amanti egli non crede

Ne si cura di penar .

Per piacer ec.

## S C E N A V I I .

*Lotario , poi Marciano .*

*Lor.* ( **T**Rasporti son codesti  
Dell'ingiusto timor d'esser tradita .

Mà placarla saprò . Sieguasi pure

La cominciata impresa ) *da se*

Molto , o Marcian , ti devo

Per l'ingegnosa frode à compiacermi .

*Mar.* Eh Signor , obbedirti

E ver

Ever volei , mà poi nel punto stesso  
D' uopo non fù dell' Arte , se già rea  
Tietebega trovai d' un Tradimento .

*Lot.* Vero dunque è quel Foglio ?

*Mar.* E ancor di peggio

Chiudo , nel cuor .

*Lot.* Numi , ch' ascolto ? parla

*Marc.* Quello saper ti basti

Che indegna del tuo letto è Tietebega .

I sensi di quel Foglio

Non provano a bastanza ?

E la mia fe ti dice ,

Che senza offesa dir di più non lice .

*Lot.* Ah da questo silenzio

Tutto comprendo sì . Furie d' Averno

Vo datimi il furor nell' alta offesa .

### S C E N A V I I I .

*Ercinio fra Catene , poi Tietebega ,  
e detti .*

*Erc.* **Q**ual vittima innocente (creto ,  
A tuoi cenni ne vengo , e al tuo de-  
Benche fosse crudele ,  
Pur forte mi vedrai chinare la fronte .  
Ciò , che sol da te imploro è la clemenza  
Per l' eccelsa Germana .

*Tiet.* Tu perdono per me ? di che son rea ?

Quale fù la cagion per cui segnasti

Quel Foglio , che m' accusa ?

*Erc.* Figli del Zelo mio furon quei sensi

Su la fe di Marcian , che palesommi

Il tuo sdegno per me contro Lotario .

*Tiet.*

*Tiet.* Ah siam traditi , o Ercinio :

E il Traditor indegno

E il tuo amico Marcian , reso ministro

Di così enorme insidia

Per balzarmi dal Soglio !

Ed inalzar la sua superba Figlia .

*Lot.* In vano cerchi , o furia ,

Mendicar da pretesti la discolpa

Dimia tentata morte

Per offender impuni i Conjugali

Rispettabili Numi .

*Erc.* O Dio , ch' ascolto !

*Tiet.* Questo di più s'aggiugne ?

Ah Lotario se cerchi

Con che scacciarmi , e libero al tuo petto

Strigner la rea Clotilde

Svenami te ne priego . Ho un cuor , che forte

A mille stragi tutto il sangue t'offre ,

Mà l' eccidio al mio onor , nò , non lo soffre

### S C E N A I X .

*Guido , e detti .*

*Gui.* **I**l mio Ferro , o Marcian tosto ti chia- (ma  
A sostener con tutto  
L' esborso del mio sangue , o pur del tuo  
L' innocenza , o la colpa in Tietebega .

*Marc.* E del Sovrano a fronte

Cotanto ardir ?

*Gui.* Ah Traditor codardo

Sostener col tuo Acciar ora ricusi

Quel foglio accusator dell' innocenza ?

*Tiet.* Qual mai benigna Stella

*Allu-*

Assume à mio favor tale difesa ?

*Erc.* Dunque Fellon tu sei  
L'infame auttor di così enorme accusa ?  
Non rispondi ? Quel foglio  
Che dasti al Rè , tu lo rapisti pure  
Dalla mia destra , tutta fede à i tuoi  
Insidiosi inganni.

*Tier.* Lotario ( se non vuoi  
Taccia d'ingiusto ) il singolar certame  
Tosto à Marciano imponi.  
Non già al valor di Guido.  
Ma al giusto Ciel la mia difesa affido .

*Eos.* Eh Felloni , lò sò , di mia Corona  
Il più forte sostegno  
È oggetto , e gl'odj vostri , ond'ei svenato  
Facile vi fu poi la mia caduta  
Mà non farà , bensì la mia vendetta  
Contro voi già sovraita , e già s'affretta :

Di Rè sdegnato

L'ira tremenda  
Fà che s'accenda  
L'offeso onor .  
Parto , mà intanto  
Fier spavento  
D'un gran tormento  
V'affligga il cuor .

Di Rè ec.

S C E N A X.

*Tier. Gui. Erc.*

*Tier.* Più chiara può apparir l'indegna forza  
Che lo sposo costringe

In-

Indifesa à voler la mia innocenza ?

*Erc.* O Dio ! Dunque dovremo  
Con una macchia in fronte  
Di sí nero delitto  
Cader. Vittime vili à un tradimento ?

*Gui.* Eh così presto , o Ercinio .  
Non abbandoni il cuor quella speranza ,  
Che nel nostro penar ultima muore .

*Tier.* Non disperiamo nõ , ch'ogn'or già suole  
Del Cielo la Clemenza .

Prender cura fedel dell'innocenza .

*Tier.* Quel destin , che mi condanna  
Innocente mi vedrà .  
Che non e sempre tiranna  
Eiera sorte all'honestà .  
Quel ec.

S C E N A XI.

*Erc. e Gui.*

*Erc.* **D**unque Marcian è il Traditor ? Clo-  
Ver me infedel del tradimeto è à par-  
Nello stupor immerso : ( tildé  
Crederlo non volei , mà pur è forza ( te ?  
Soffrirlo con orrore  
Di quell'Amor , che lu singommi il cuore .  
Ah Guido se in te serve .  
Pietade à nostri casi  
Porgi aita fedel con l'opra tua .

*Gui.* Sò , ciò , ch'io debba oprar . Saper ti basti  
Ch'un troppo grande impegno  
Mi lega il cuor contro il Fellon indegno .

*Erc.* L'innocenza sfortunata

Quag-

Amoroso tu difendi.  
 E punisci un traditor;  
 Ed' il premio poi n' attendi  
 Dall'amor d'un alma grata,  
 Dalla gloria del tuo honor,  
 L'innocenza.

## S C E N A XII.

*Guido solo, e poi Clor.*

**M** Io cuor è questo il tempo in cui si vegga  
 Quanto può per Valdrada l'amor mio.  
 Nell' alma più fedeli  
 Alla Regina, a Ercinio  
 Volo a svegliar pietà per essi, e l'odio  
 Contro l'empio Marcian. Di tal congiura  
 Io Duce, ovunque ei sii, ( gno  
 Del Rè sù gl'occhi ancor, saprà il mio fide-  
 Dal sen del Traditore  
 Sveller l'anima rea, sbranargli il cuore.  
*Clor.* T'arresta, ove ti guida  
 Sconsigliato Pensier?  
*Gui.* Dove mi chiama  
 La tradita innocenza a sua difesa,  
 E un empio tradimento al suo castigo. ( re.  
*Clor.* Serba anche Austrasia un Re, che sà puni-  
*Gui.* Mà s'ei punir non vuole  
 Punirà questo brando un folle ardire.  
 Troppo cara è quella forza  
 Che mi guida. e mi rinforza  
 Nel fatal giusto cimento.  
 Di versar ancor il sangue

Nel

Nel periglio il cuor non langue,  
 Ne risente il pentimento.  
 Troppo ec.

## S C E N A XIII.

*Clorilde. sola.*

**A** Quanti acerbi casi  
 Mi riserba il destin troppo crudele  
 Mi vuol Reo la Regina,  
 Valdrada mi dilleggia  
 Mà ciò che fa il più fier del mio martire  
 Son dell'amato Ercinio  
 L'ingiuste gelosie. Mà che favelli  
 O Clorilde d'Amor? altri pensieri  
 Vuol del Padre il periglio, ad altri affanni  
 L'oltraggiata sua fede  
 L'opra dell'amor mio cerca, e richiede.

*Clor.* Non favellar d'amor  
 Fedele amante cor,  
 Se il caro Genitor  
 Salvo non riede.  
 E quel che si ti sfacc  
 Penoso ardor vorace  
 Ritrovi la sua pace  
 In la tua fede.

Non favellar ec.

SCE.

## S C E N A X I V.

Gran Sala con Trono dove suole ridurfi  
il Senato.

*Lotario, e Marciano con seguito de Senatori*

*Lot.* **D**I Lesa Maestà, d'onor offeso (lo  
Nei gran delitti anche un sospetto so-  
Basta perche il Regnante  
Con Sovrano poter passi al castigo.  
Pure non io così. Di tali colpe  
Perche i Rei sono questi  
A convincerli chiamo, indi a punirli  
La vostra Altea soggetta a questo foglio  
In cui benchè io rissieda  
Or della Reggia auttorità mi spoglio.  
*Tier.* Se brami o Re, la mia fatal condanna  
Manifesta il pensier, ch'ascondi in seno.  
Di, ch'a te sono il più abborrito oggetto  
Perch'il tuo cuor sol per Clotilde av vampa.  
Non arrossirti. Inrepido palefa  
Di questo Amor sacrilego la Forza.  
*Erc.* E tu indegno ministro  
Dell'enorme calunnia....  
*Marc.* A te m'appello o Re, qual di mia fede...

SCE-

## S C E N A X V.

*Aperta impetuosamente la porta del Senato en-  
trano con seguito de Congiurati Guido con  
spada alla mano, Vald. e detti.*

*Gui.* **M**Ori indegno.  
*Tier.* **M**ò ferma.  
*Guido vuol avventarsi contro Marciano, ma  
vien trattenuto da Tieteberga.*  
*Erc.* O là cotanto ardir?  
*Gui.* T'accheta, o Sire  
Sappi, ch'in vano, e con tuo rischio sperar  
Opporti al giusto sdegno  
De tuoi Sudditi armati  
Ch'a prò di Tieteberga  
Promesso hà questa Vittima all'abbisso.  
*Tier.* Con indiscreto zelo  
Una Colpa maggior tu mi procuri:  
Parto del mio voler sarà creduta  
La morte di Marcian, acciò sepolto  
Resti il delitto, di cui rea m'accusa.  
*Vald.* Sin che vive costui, il tuo periglio  
Sempre vivrà.  
*Gui.* Non più, mora l'iniquo.  
*Tier.* Sospendi ancor, e ascolta.  
Già che resistere non si può alla forza,  
E tu pietoso a mie sciagure voi  
Sì giusto sacrificio all'innocenza  
Permetti, o Guido, almeno,  
Col tuo acciar io stessa  
Apra il sen, sbrani il cuor dell'empio mostro.  
Non

Non più, cedimi il ferro,  
Ch' a me sola s' aspetta  
Se l' offesa son io la mia vendetta.

*Tiet. preso Guido per mano à poco à poco lo allontana da i congiurati, e lo riduce in disparte della Scena.*

*Gui. Prendillo, sì, lo svena.*

*Tiet. havuta la Spada da Guido la getta à terra, indi afferrato impetuosamente Guido con una mano nel petto, sfodra con l' altra uno Stilo, e stà in atto d' immergerle nel petto di Guido medemo.*

*Tiet. Or tu morrai  
Se pronto à me non giuri  
D' acchettar il tumulto, e far ch' illesa  
Resti la vita di Marcian.*

*Vald. Ah vili  
Ne accorrete al periglio?*

*Tiet. Se alcuno s' avvicina, il corpo a vvento:*

*Gui. Ciò che tu chiedi io giuro.*

*Tiet. Or via indegno Marciano,  
Siegui la tua Calunnia. E questo il tempo  
In cui se oppressa io sono  
La superba tua Figlia ascende il Trono.*

### SCENA ULTIMA.

*Clot. e detti.*

*Clot. (voce)*  
**P**adre? ò Dio, pur respiro! Infausta  
Teste ti disse estinto.

*Marc. Ah vivo, sì, giusto un fier rimorso  
Mi rode il cuor mi lacera, m' uccide.  
Eccelsa donna, mio Sovrano, al fine  
D' os-*

D' oscurar con accuse  
Tanta Eroica virtu tentasi in vano.

*Tiet. Ah mentitor sagace.*

D' arrestar meco iningi  
Il fulmine fatal di cui la destra,  
Armasti di Lotario a danni miei?

*Lor. Mia Sposa Tieteberga  
Vieni frà quelle braccia, e mi perdona  
L' amor mio per Valdrada  
Bramar mi fe l' ingiusto tuo ripudio.  
Or detesto l' error, odio ogn' affetto,  
E ritorna il mio cuor nel tuo bel petto.*

*Erc. Cieli ch' ascolto?*

*Tiet. E crederlo poss'io?*

*Lor. Questo tenero amplesso  
Sii vero Testimon dell' amor mio.  
Mà perche ancor non resti  
Ombra in me di mie colpe, e intero sia  
Il tuo perdono, scusa  
D' una lusinga mia, d' un mio comando  
In Marciano l' error; torni qual pria  
A te grato. Compisci.  
Del tuo cor generoso illustre l' opra.  
E sol d' ambi ti piaccia il pentimento.*

*Mar. Ne miei delitti hò tutto il mio tormento!*

*Tiet. Diletto Sposo tutt' amor ti stringo  
E al piacer di vederti ancor fedele  
Tutte le offese io dono*

*Ne al pentito Marcian niego il perdono*

*Marc. Della Reggia Clemenza  
Le grazie honoro, e accetto,  
E al Talamo Regal fede io prometto:*

*Tiet. Tu pur scusa ò Clotilde  
I rimproveri ingiusti*

D'un

D' un ingannato amore.

*Clo* Io non condanno il tuo

Or ch' *Ercino* fedel vede il mio cuore.

*Lor.* Tante angoscie ristori un dolce nodo.

*Erc.* Porgi o bella *Clotilde*

La bianca man. *Clos.* Cor mio. *Er.* Mio ben.

*Erc.* )  
*Clot.* ) a 2. T'annodo.

*Lor.* Tu pur *Valdrada* al fine

In dì sì glorioso

Stendi a *Guido* la destra,

*Val.* Or sei mio Sposo,

*Gui.* Fè ti giuro, e t'abbraccio.

*Tutti.* E così stringa amor un trino laccio.

*Coro.* Co dorati Raggi suoi

Hoggi il Sol vie più risplenda

E sereno rida il Ciel.

Sempre più l' amor in noi

Fia, ch' un vasto ardor accenda

Ne l' ammorzi infido gel.

Co dorati ec.

*Fine del Drama.*